

IL MERCATO DEL LATTE

In flessione, ad agosto, l'indice di valore del latte vaccino alla stalla in Lombardia **pag.2**

Dopo che in giugno si era assistito ad un certo recupero dell'indice di valore alla stalla del latte in Lombardia..

Indici del costo di produzione del latte vaccino in Italia – settembre 2023 **pag.3**

Anche nel terzo trimestre è proseguita la riduzione dei costi di produzione iniziata a febbraio

In calo le consegne di latte vaccino in Italia nel primo semestre del 2023 **pag.4**

Nel periodo gennaio-giugno 2023 le consegne di latte vaccino in Italia si attestano a 6.645.903 t

In lieve ripresa le consegne di latte vaccino nell'UE-27 nel primo semestre del 2023 **pag.5**

Le consegne di latte nell'UE-27 a giugno 2023 ammontano a 12,5 milioni di t, stabili su base tendenziale

Le quotazioni sui mercati nazionali ed esteri **pag.6**

Sul mercato nazionale, nell'agosto 2023, le quotazioni si sono mantenute abbastanza stabili

Nel secondo trimestre 2023 resta attivo, e in crescita, il saldo con l'estero di prodotti lattiero-caseari **pag.7**

In Lombardia, nel periodo aprile-giugno 2023, importazioni ed esportazioni di prodotti lattiero-caseari ammontano rispettivamente a 408,3 e a 513,3 milioni di euro...

FOCUS :

1. Nel 2022 forte crescita dei prezzi lattiero-caseari nel mondo **pag.9**

1.1 Il burro

1.2 Il latte scremato in polvere

1.3 Il latte intero in polvere

1.4 Il Cheddar

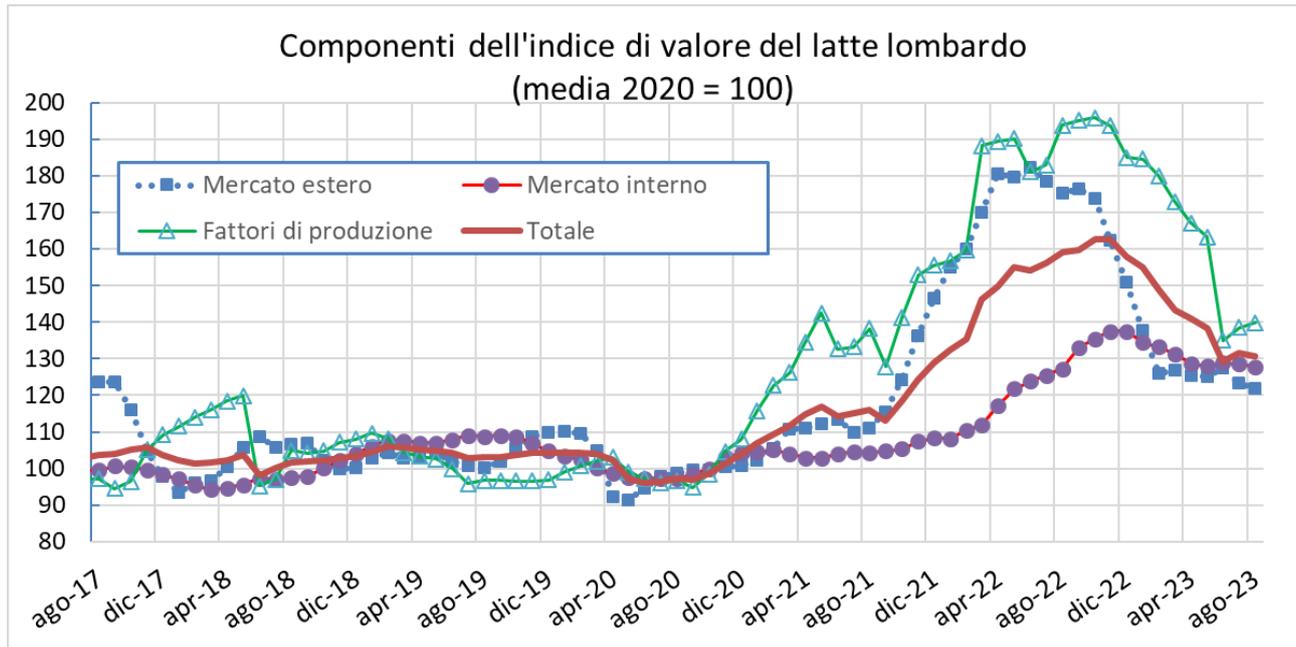
2. Nel 2022 torna a crescere la produzione mondiale di latte **pag.11**

In base ai dati ancora provvisori forniti dalla FAO, nel 2022 la produzione mondiale ha recuperato sensibilmente rispetto al rallentamento del 2021..

3. Le consistenze e la produzione di latte nell'Unione Europea nel 2022 **pag.14**

La mandria lattiera comunitaria aveva interrotto il tendenziale ridimensionamento negli anni appena precedenti l'uscita dalle quote..

In flessione, ad agosto, l'indice di valore del latte vaccino alla stalla in Lombardia



	ago-23	1 mese prima		3 mesi prima		12 mesi prima	
	€/100 litri	€/100 litri	Var %	€/100 litri	Var %	€/100 litri	Var %
Medio	48,88	49,20	-0,64%	51,76	-5,5%	59,59	-17,96%
"per prodotti DOP"	48,76	49,10	-0,68%	52,02	-6,3%	58,99	-17,34%
"per prodotti non-DOP"	49,00	49,30	-0,61%	51,50	-4,8%	60,17	-18,56%
Scarto ("DOP" - "non-DOP")	-0,24	-0,20		0,53		-1,18	

Dopo che in giugno si era assistito ad un certo recupero dell'indice di valore alla stalla del latte in Lombardia, con un guadagno di circa un punto percentuale e mezzo, in agosto vi è stato un parziale ripiegamento che ha rimesso sul terreno circa un terzo di quanto guadagnato nel mese precedente; nel complesso dei due mesi si osserva un progresso quantificabile in quasi mezzo euro per 100 litri di latte. In entrambe i casi, il fattore propulsivo è stato rappresentato dalla componente sulle materie prime alimentari, dove tre indicatori su quattro (con le eccezioni della soia in luglio e del fieno in agosto) hanno mostrato il segno positivo.

Va ricordato che, tra maggio e giugno, questo indice parziale aveva avuto una decisa flessione, imputabile al cambio di annata produttiva per fieno e orzo, e questo aveva comportato una riduzione sensibile dell'indice complessivo, che quindi si colloca in agosto sotto di 5-6 punti rispetto a maggio, mentre lo scarto su dodici mesi arriva al 17-18%.

Le due componenti legate rispettivamente al mercato nazionale ed estero (che, non va dimenticato, agiscono sull'indice complessivo con un mese di ritardo) hanno avuto entrambe in agosto un segno negativo, la prima influenzata particolarmente dai formaggi molli e freschi, la seconda da burro e polveri di latte. Le proiezioni per settembre mostrano ancora la prospettiva di un calo, in una forchetta tra lo 0,2% e lo 0,5%, un po' più accentuata per il latte "generico" rispetto a quello "per DOP".

Indici del costo di produzione del latte vaccino in Italia – settembre 2023

Anche nel terzo trimestre è proseguita la riduzione dei costi di produzione iniziata a febbraio: a settembre 2023 l'indice totale, calcolato in base 2015=100, è calato del 5,3% rispetto a giugno. La discesa è dovuta a diverse voci di costo, con l'eccezione delle spese generali, delle quote e del costo del lavoro: i prezzi dei mangimi acquistati sono calati del 9,8%, mentre quelli dei foraggi extra-aziendali ben del 26,5%; il costo di produzione degli alimenti aziendali è calato dello 0,4%, mentre le spese varie di stalla, comprendenti i costi energetici, si sono ridotte del 5,3%. Poiché gli alimenti sono i principali componenti degli indici di costo, a settembre l'indice dei consumi intermedi è sceso del 9,3% rispetto a giugno e quello dei costi espliciti (uscite monetarie) del 6,3%. Nello stesso periodo le spese generali e le quote sono lievemente cresciute, mentre il costo del lavoro è aumentato dello 0,5%.

I tassi tendenziali, che misurano le variazioni delle diverse voci tra settembre 2022 e settembre 2023 e rappresentano l'indicazione principale sulla dinamica dei costi, dopo oltre tre anni di variazioni positive sono tornati quasi tutti con segno negativo: l'indice generale segna -4,4%, quello dei costi espliciti -5,5% e quello dei consumi intermedi -8,8%.

La variazione annua degli indici (media degli ultimi 12 mesi rispetto alla media dei 12 precedenti) rimane, invece, positiva per tutte le categorie aggregate e dipende principalmente dall'aumento dei costi degli alimenti (mangimi acquistati +18,0%, foraggi acquistati +38,2%, alimenti aziendali +7,7%) e delle spese varie di stalla, +27,7%, mentre i costi degli altri fattori produttivi hanno subito aumenti più contenuti, ma comunque rilevanti.

Ricordando che l'indice viene calcolato in base alle quotazioni di due mesi prima e considerando la dinamica più recente dei prezzi di alcuni mezzi produttivi, è prevedibile un'ulteriore lieve riduzione dei costi nei prossimi mesi.

Indici del costo di produzione del latte in Italia (2015=100)

	Indice settembre 2023	3 mesi prima		12 mesi prima		Var % annua
		Indice	Var %	Indice	Var % tendenziale	
Mangimi acquistati	137,2	152,0	-9,8	155,1	-11,6	18,0
Foraggi acquistati	150,2	204,3	-26,5	156,1	-3,8	38,2
Alimenti aziendali	131,6	132,1	-0,4	140,4	-6,3	7,7
Spese varie di stalla	133,6	141,0	-5,3	135,4	-1,3	27,7
CONSUMI INTERMEDI	136,6	150,6	-9,3	149,8	-8,8	18,5
Spese generali	107,8	107,6	0,2	104,5	3,2	2,3
Quote macchine e fabbricati	126,9	125,8	0,9	124,8	1,7	6,8
Costo del lavoro	112,4	111,8	0,5	110,4	1,8	3,4
COSTI ESPLICITI	129,0	137,7	-6,3	136,5	-5,5	13,9
COSTO TOTALE	126,0	133,0	-5,3	131,8	-4,4	12,2

Fonte: Elaborazioni Dip.ESP-UNIMI su dati ISTAT, ISMEA e CCIAA di Brescia e Mantova

In calo le consegne di latte vaccino in Italia nel primo semestre del 2023

Consegne di latte per regione in Italia a gennaio-giugno 2023 (t).

Regione	Giugno			Gennaio-Giugno*		
	2022(t)	2023(t)	Var. %	2022(t)	2023(t)	Var. %
Piemonte	99.052	98.683	-0,4%	626.799	620.102	-1,1%
Valle d'Aosta	1.882	1.769	-6,0%	23.380	21.445	-5,7%
Lombardia	499.041	500.563	0,3%	3.097.479	3.107.663	0,3%
P.A. Bolzano	32.731	4.102	-87,5%	208.128	134.238	-35,5%
P.A. Trento	11.349	11.214	-1,2%	77.804	73.613	-5,4%
Veneto	101.111	101.454	0,3%	635.909	633.115	-0,4%
Friuli V. G.	22.158	20.407	-7,9%	139.333	128.170	-8,0%
Liguria	165	202	22,4%	1.092	1.106	1,3%
Emilia Romagna	171.798	171.511	-0,2%	1.076.960	1.075.448	-0,1%
Toscana	4.853	4.615	-4,9%	31.197	29.575	-5,2%
Umbria	4.064	4.139	1,8%	25.714	26.053	1,3%
Marche	2.006	1.972	-1,7%	12.888	12.301	-4,6%
Lazio	22.396	16.435	-26,6%	150.700	105.575	-29,9%
Abruzzo	5.395	3.946	-26,9%	34.463	26.248	-23,8%
Molise	4.231	3.826	-9,6%	27.172	24.689	-9,1%
Campania	15.367	14.290	-7,0%	93.928	89.311	-4,9%
Puglia	34.829	33.546	-3,7%	210.656	211.465	0,4%
Basilicata	11.797	12.260	3,9%	76.180	74.991	-1,6%
Calabria	6.590	6.372	-3,3%	41.370	42.248	2,1%
Sicilia	16.119	15.817	-1,9%	103.070	101.396	-1,6%
Sardegna	17.020	16.990	-0,2%	111.150	107.151	-3,6%
Totale	1.083.954	1.044.111	-3,7%	6.805.372	6.645.903	-2,3%

*dati provvisori da dicembre 2022

Fonte: Elaborazioni OMPZ su dati Agea (estratto dal sito <https://www.sian.it> il 18/09/2023).

Nel periodo gennaio-giugno 2023 le consegne di latte vaccino in Italia si attestano a 6.645.903 t, inferiori del 2,3% rispetto ai valori registrati nello stesso periodo dell'anno precedente (-159.469 t).

Si conferma anche nel primo semestre del 2023 la concentrazione delle produzioni verso le più importanti regioni a vocazione lattiero-casearia: la Lombardia con una quota in forte crescita rispetto al pari periodo dell'anno precedente (46,8% nel 2023 contro il 45,5% del 2022) e l'Emilia-Romagna (16,2% nel 2023 contro il 15,8% del 2022); segue il Veneto con un 9,5% nel 2023 contro il 9,3% nel pari periodo dell'anno precedente. Il Piemonte infine in questo primo semestre risulta in crescita di 0,1 punti percentuali, attestandosi al 9,3%.

Per quanto riguarda il mese di giugno, i volumi calano del 3,7% su base tendenziale (-39.841 t), con le più importanti regioni a vocazione lattiero-casearia in una situazione di generale stabilità rispetto al pari periodo dell'anno precedente: Lombardia (+0,3%), Emilia Romagna (-0,2%), Piemonte (-0,4%) e Veneto (+0,3%). Nelle altre regioni in generale si rileva invece una flessione, in particolare in Lazio (-26,6%), Puglia (-3,7%) e Campania (-7,0%), P.A. Trento (-1,2%), Friuli V.G. (-7,9%), Sardegna (-0,2%); da notare anche il dato particolarmente negativo della P.A. Bolzano (-87,5%), ma probabilmente si tratta di dati non ancora definitivi.

In lieve ripresa le consegne di latte vaccino nell'UE-27 nel primo semestre del 2023

Consegne di latte nell'UE-27 da gennaio a giugno 2023 (.000 t).

UE-27	Giu 2022 .000t	Giu 2023 .000t	Var. %	Gen-Giu'22 .000t	Gen-Giu'23 000.t	Var. %
Belgio	382,58	391,07	2,2%	2.275,85	2.362,88	3,8%
Bulgaria	60,01	62,48	4,1%	338,85	363,84	7,4%
Rep. Ceca	266,55	272,25	2,1%	1.603,93	1.630,2	1,6%
Danimarca	479,52	483,78	0,9%	2.844,48	2.875,04	1,1%
Germania	2.703,90	2.760,30	2,1%	16.152,58	16.578,27	2,6%
Estonia	65,60	71,40	8,8%	404,20	430,4	6,5%
Irlanda	1.089,03	1.076,71	-1,1%	4.775,23	4.731,99	-0,9%
Grecia	52,47	51,94	-1,0%	331,17	328,71	-0,7%
Spagna	614,00	614,70	0,1%	3.766,45	3.753,9	-0,3%
Francia	2.000,52	1.942,40	-2,9%	12.550,64	12.274,15	-2,2%
Croazia	33,98	31,86	-6,2%	211,63	199,21	-5,9%
Italia*	1.079,31	1.021,73	-5,3%	6.580,86	6.453,05	-1,9%
Cipro	23,01	25,56	11,1%	145,11	155,22	7,0%
Lettonia	72,05	72,67	0,9%	397,15	403,7	1,6%
Lituania	123,12	120,10	-2,5%	656,68	636,54	-3,1%
Lussemburgo	-	-	-	-	-	-
Ungheria	138,32	133,77	-3,3%	885,02	845,54	-4,5%
Malta	3,28	3,01	-8,2%	20,2	19,28	-4,4%
Paesi Bassi	1.148,20	1.166,50	1,6%	6.922,10	7.137,3	3,1%
Austria	269,88	272,35	0,9%	1.704,66	1.706,65	0,1%
Polonia	1.090,85	1.111,88	1,9%	6.501,91	6.635,67	2,1%
Portogallo	161,45	164,50	1,9%	973,17	984,36	1,1%
Romania	105,59	113,33	7,3%	558,67	626,08	12,1%
Slovenia	48,44	47,71	-1,5%	297,83	291,04	-2,3%
Slovacchia	70,01	68,03	-2,8%	421,75	412,33	-2,2%
Finlandia	185,64	183,95	-0,9%	1.136,78	1.118,24	-1,6%
Svezia	228,72	235,28	2,9%	1.410,22	1.443,13	2,3%
UE-27	12.496,0	12.499,3	0,0%	73.867,1	74.396,7	0,7%

*il dato relativo alle consegne di latte vaccino dell'Italia di fonte Eurostat risulta da sempre inferiore rispetto a quello di fonte Agea

Fonte: Elaborazioni OMPZ su dati Eurostat (estratto dal sito <https://ec.europa.eu> il 18/09/2023).

Le consegne di latte nell'UE-27 a giugno 2023 ammontano a 12,5 milioni di t, stabili su base tendenziale rispetto a giugno 2022. Entrando nel dettaglio dei maggiori paesi produttori si evidenzia una discreta ripresa per Belgio (+2,2%), Germania (+2,1%), Paesi Bassi (+1,6%), Polonia (+1,9%), Spagna (+0,1%) e mentre il trend risulta negativo per Italia (-5,3%), Francia (-2,9%) e Irlanda (-1,1%). Da gennaio a giugno 2023 le consegne ammontano a 74,4 milioni di t di latte, in aumento dello 0,7% rispetto al pari periodo dell'anno precedente. Tra i principali paesi produttori, la Germania torna a registrare valori in crescita (+2,6%), seguita da Paesi Bassi (+3,1%) e Polonia (+2,1%), mentre una flessione si registra tra gli altri principali paesi produttori, in particolare per Italia (-1,9%), Francia (-2,2%) e Irlanda (-0,9%). Tra gli altri paesi spiccano per aver registrato un incremento delle consegne Belgio (+3,8%), Rep.Ceca (+1,6%), Danimarca (+1,1%) e Svezia (+2,3%).

Le quotazioni sui mercati nazionali ed esteri

I prodotti lattiero-caseari

Prezzi mensili di alcuni prodotti lattiero-caseari in Italia (€/kg)

	Ago' 23	1 mese prima		3 mesi prima		12 mesi prima	
	(€/kg)	(€/kg)	Var%	(€/kg)	Var%	(€/kg)	Var%
Parmigiano Reggiano <i>(fino a 12 mesi)</i>	10,0	10,1	-1,0%	10,2	-2,0%	10,6	-6,1%
Grana Padano <i>(fraz.9 mesi)</i>	8,7	8,7	0,0%	8,9	-1,7%	8,9	-2,0%
Provolone <i>(3 mesi)</i>	7,6	7,6	0,0%	7,6	0,0%	7,1	7,0%
Gorgonzola <i>(dolce maturo)</i>	7,1	7,1	-0,6%	7,2	-1,7%	6,6	7,6%
Asiago <i>(min. 90 gg)</i>	8,7	8,7	0,0%	8,8	-1,1%	7,5	14,8%
Mozzarella <i>(vaccina 125 g)</i>	5,8	5,8	-0,7%	5,9	-2,1%	5,3	9,4%
Burro <i>(netto premi)</i>	2,7	2,8	-4,1%	2,8	-5,9%	5,1	-48,2%
Pecorino Romano <i>(min. 5 mesi)</i>	13,5	13,7	-1,8%	14,1	-4,3%	12,2	10,7%

Fonte: elaborazioni OMPZ su quotazioni Borse Merci nazionali

Prezzi mensili di alcuni prodotti lattiero-caseari sui mercati esteri (€/kg)

	Ago' 23	1 mese prima		3 mesi prima		12 mesi prima	
	(€/kg)	(€/kg)	Var%	(€/kg)	Var%	(€/kg)	Var%
GERMANIA							
Burro, Colonia	4,4	4,5	-1,4%	4,6	-3,9%	6,9	-36,5%
Latte scremato in polvere	2,3	2,4	-4,8%	2,4	-6,5%	3,8	-40,9%
OLANDA							
Burro	4,4	4,5	-2,3%	4,7	-6,2%	7,1	-38,5%
Latte intero in polvere	3,3	3,4	-3,5%	3,4	-2,6%	4,7	-29,8%
POLONIA							
Burro	4,4	4,5	-2,0%	4,4	-0,90%	6,8	-35,8%
GDT							
Latte scremato in polvere	2,3	2,4	-3,7%	2,4	-5,1%	3,8	-39,6%
Burro	4,6	4,7	-1,3%	4,7	-1,9%	7,3	-36,9%
Latte intero in polvere	3,5	3,5	-1,2%	3,5	-0,6%	4,9	-30,1%

Fonti: elaborazioni OMPZ su statistiche internazionali.

Sul mercato nazionale, nell'agosto 2023, le quotazioni si sono mantenute abbastanza stabili o in leggero ribasso rispetto al mese precedente per tutti i prodotti lattiero-caseari, ad eccezione del burro che segna un calo più marcato (-4,1%).

Considerando l'ultimo trimestre i ribassi sono più evidenti.

Confrontando i valori attuali con il pari periodo dell'anno precedente, invece, si nota che la maggior parte dei prodotti sono in una crescita, specialmente l'Asiago (+14,8%) e il Pecorino Romano (+10,7%); le uniche eccezioni sono il Grana Padano (-2,0%), il Parmigiano Reggiano (-4,2%) e il burro in forte diminuzione (-48,2%).

Il latte spot ad agosto 2023 ha registrato variazioni in leggero ribasso rispetto al mese precedente per tutte le tipologie, ad eccezione dell'estero scremato che segna un rialzo (+2,8%). Osservando l'intero trimestre, invece, tutte le categorie hanno mostrato un andamento positivo; con incrementi del 12,8% per il prodotto nazionale, superiori al 20% per il francese e il tedesco, fino ad arrivare a un +43,7% per l'estero scremato.

Sui mercati internazionali, nel mese di agosto 2023, si riscontra un trend negativo rispetto al mese precedente per tutti i prodotti analizzati. Il trend si conferma decisamente negativo durante l'ultimo trimestre e soprattutto nei confronti del pari periodo dell'anno precedente, raggiungendo valori tra il -29,8% e il -40,9%.

Prezzi mensili del latte spot sul mercato di Lodi (€/kg)

	Ago' 23	Lug'23		Mag'23	
	(€/kg)	(€/kg)	Var %	(€/kg)	Var %
Latte Spot nazionale crudo (grasso 3,6%)	0,50	0,51	-2,1%	0,45	12,8%
Latte Spot francese pastor. (grasso 3,6%)	0,45	0,45	-0,3%	0,36	23,3%
Latte Spot tedesco pastor. (grasso 3,6%)	0,46	0,46	-0,3%	0,37	22,8%
Latte Spot estero scremato (grasso 0,03%)	0,22	0,21	2,8%	0,15	43,7%

Fonte: elaborazioni OMPZ su quotazioni Borse Merci

Le materie prime di interesse zootecnico

Prezzi mensili di alcuni prodotti per l'alimentazione del bestiame in Italia e in Europa (€/tonnellata)

	Ago'23 (€/t)	1 mese prima (€/t) Var %	3 mesi prima (€/t) Var %	12 mesi prima (€/t) Var %
Udine Mais in granella ibrido giallo um. 14%	242,5	238,5 1,7%	240,8 0,7%	358,5 -32,4%
Rotterdam (giu'23) Semi di soia	546,3	547,2 -0,2%	587,0 -6,9%	667,2 -18,1%
Fob_Bordeaux Mais	228	243 -6,2%	226 0,9%	337 -32,3%

Fonti: elaborazioni OMPZ su dati delle principali borse merci

Prezzi mensili dei semi di soia e del mais in granella a Chicago

	Lug'23 (€/t)	1 mese prima. (€/t) Var %	2 mesi prima (€/t) Var %	12 mesi prima (€/t) Var %
Semi di soia	488	481 1,5%	487 0,2%	559 -12,7%
Mais in granella	221	236 -6,4%	237 -6,8%	280 -21,1%

Fonti: elaborazioni OMPZ su dati USDA AMS Dairy Markets News

Le quotazioni del mais in granella sul mercato nazionale (piazza di Udine) registrano ad agosto 2023 un incremento dell'1,7% rispetto al mese precedente, in linea con l'andamento in rialzo dell'ultimo trimestre (+0,7%). Nonostante ciò il valore risulta nettamente negativo rispetto al pari periodo dell'anno scorso (-32,4%).

Per quanto riguarda i semi di soia la borsa di Rotterdam (ferma alla quotazione di giugno'23) evidenzia un trend negativo soprattutto rispetto al pari periodo dell'anno precedente (-18,1%). Infine il mais Fob-Bordeaux evidenzia i maggiori ribassi nell'ultimo mese (-6,2%) e specialmente rispetto al pari periodo dello scorso anno (-32,3%).

Le quotazioni USDA per i semi di soia registrano un leggero incremento rispetto al mese precedente (+1,5%); al contrario sono in calo rispetto al pari periodo dell'anno precedente (-12,7%). Il mais in granella, invece, evidenzia una flessione (-6,4%) rispetto a giugno a conferma dell'andamento in ribasso degli ultimi due mesi (-6,8%) e dell'ultimo anno (-21,1%).

Nel secondo trimestre 2023 resta attivo, e in crescita, il saldo con l'estero di prodotti lattiero-caseari

In Lombardia, nel periodo aprile-giugno 2023, importazioni ed esportazioni di prodotti lattiero-caseari ammontano rispettivamente a 408,3 e a 513,3 milioni di euro, generando un saldo attivo pari a 104,9 milioni di euro. In termini tendenziali, vale a dire rispetto allo stesso periodo dell'anno prima, acquisti e vendite sui mercati esteri effettuati dalle imprese lombarde, variano rispettivamente del -5,5% e del +0,8% (tab.1). Contemporaneamente l'attivo degli scambi con l'estero sale da 76,9 a 104,9 milioni di euro.

A livello nazionale, nel secondo trimestre del 2023, importazioni ed esportazioni di lattiero-caseari si attestano rispettivamente a 1.329,6 e a 1.529,1 milioni di euro, dando luogo ad un attivo negli scambi con l'estero di 199,5 milioni di euro. Rispetto al secondo trimestre 2022, importazioni ed esportazioni dell'Italia incrementano rispettivamente del 2,9% e del 7,1%. Contemporaneamente l'attivo nazionale degli scambi con l'estero passa da 134,6 a 199,5 milioni di euro.

Nel secondo e terzo trimestre 2022 il valore delle importazioni di prodotti lattiero-caseari era cresciuto molto più - quasi il doppio - di quello delle esportazioni, sia in Lombardia che in Italia. Era calato, di conseguenza, rispetto allo stesso trimestre del 2021, l'attivo del saldo con l'estero: in ambito regionale passava in milioni di euro da +103,3 a +76,9 nel 2° trimestre e da +64,2 a +4,0 in quello successivo, mentre in ambito nazionale il saldo con l'estero scendeva in milioni di euro, rispettivamente, da +293,3 a +134,6 e da +223,0 a -32,0.

Sembrava si dovesse interrompere, quindi, un andamento ininterrotto, iniziato con il primo trimestre

Tab.1 - Scambi trimestrali in Lombardia e Italia nel 2021, 2022 e nei primi due trimestri 2023*, di prodotti lattiero-caseari, totale agro-alimentare e totale bilancia commerciale in milioni di euro, con in parentesi i tassi di variazione tendenziale.**

Trim.	Prodotti lattiero-caseari		
	Import	Export	Saldo
LOMBARDIA			
2021 I	298,3 (-0,8%)	336,2 (5,4%)	37,9
2021 II	323,4 (6,1%)	426,7 (20,4%)	103,3
2021 III	335,6 (2,8%)	399,8 (9,2%)	64,2
2021 IV	331,5 (11,2%)	377,5 (14,9%)	46,0
2021 TOT	1.288,7 (4,8%)	1.540,1 (12,6%)	251,4
2022 I	358,8 (19,8%)	427,4 (28,3%)	68,7
2022 II	432,1 (32,8%)	509,0 (19,7%)	76,9
2022 III	481,1 (42,2%)	485,1 (21,9%)	4,0
2022 IV	423,9 (27,9%)	470,1 (24,5%)	46,2
2022 TOT	1.695,8 (31,6%)	1.891,5 (22,8%)	195,8
2023 I*	397,4 (10,8%)	455,4 (6,5%)	58,0
2023 II*	408,3 (-5,5%)	513,3 (0,8%)	104,9
ITALIA			
2021 I	831,2 (-7,7%)	976,8 (5,9%)	145,6
2021 II	933,6 (9,5%)	1.226,9 (32,4%)	293,3
2021 III	981,3 (8,7%)	1.204,3 (14,2%)	223,0
2021 IV	962,6 (16,2%)	1.125,2 (18,6%)	162,6
2021 TOT	3.708,7 (6,4%)	4.533,2 (17,7%)	824,5
2022 I	1.038,9 (25,9%)	1.183,8 (25,0%)	144,8
2022 II	1.292,5 (38,9%)	1.427,1 (19,9%)	134,6
2022 III	1.452,4 (48,1%)	1.420,3 (22,2%)	-31,0
2022 IV	1.354,7 (40,7%)	1.331,9 (18,4%)	-22,8
2022 TOT	5.138,5 (38,5%)	5.363,1 (18,3%)	224,6
2023 I*	1.301,2 (25,3%)	1.378,7 (16,5%)	77,5
2023 II*	1.329,6 (2,9%)	1.529,1 (7,1%)	199,5

* Dati provvisori

** Variazioni percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

Fonte: Elaborazione OMPZ su dati Istat nella classificazione ATECO 2007 (estratti dal sito <https://coeweb.istat.it> il 20/09/2023).

2020, caratterizzato da performance delle esportazioni di prodotti lattiero-caseari migliori di quelle delle importazioni sia in Lombardia che in Italia. Il condizionale è d'obbligo visto che nel quarto trimestre 2022 e nel primo del 2023 si notava qualche cambiamento significativo: la crescita tendenziale del valore delle importazioni era ancora sempre superiore a quella delle esportazioni, ma la differenza tra i due tassi di variazione si riduceva da 20,3 punti percentuali del terzo trimestre 2022 a 4,3 punti percentuali del primo trimestre 2023 in Lombardia e da 25,9 a 9,3 punti percentuali in ambito nazionale. Pertanto, il saldo con l'estero per i prodotti dell'industria lattiero-casearia tra il terzo trimestre 2022 e il primo trimestre 2023 in milioni di euro passava da +4,0 a +58,0 in Lombardia e da -31,0 a +77,5 in ambito nazionale.

Il processo di recupero della variazione tendenziale del tasso percentuale delle esportazioni rispetto a quello delle importazioni, come già anticipato, sembra concludersi nel secondo trimestre 2023 con valori pari rispettivamente a +0,8% e a -5,5% in ambito regionale e +7,1% e +2,9% a livello nazionale.

Nel secondo trimestre 2023 gli operatori lombardi contribuiscono in ambito nazionale per il 30,7% al valore delle importazioni, per il 33,6% a quello delle esportazioni e, addirittura, per oltre la metà (52,6%) all'attivo del saldo con l'estero.

Tra aprile e giugno 2023 gli importatori lombardi hanno effettuato oltre i tre quarti (63,5%) dei loro acquisti in valore sui mercati esteri in solo 4 paesi: Germania (22,7%), Francia (21,1%), Spagna (9,9%) e Paesi Bassi (9,8%). In questi mercati la variazione tendenziale rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente è negativa: oscilla tra il -0,3% dei Paesi Bassi e il -13,9% della

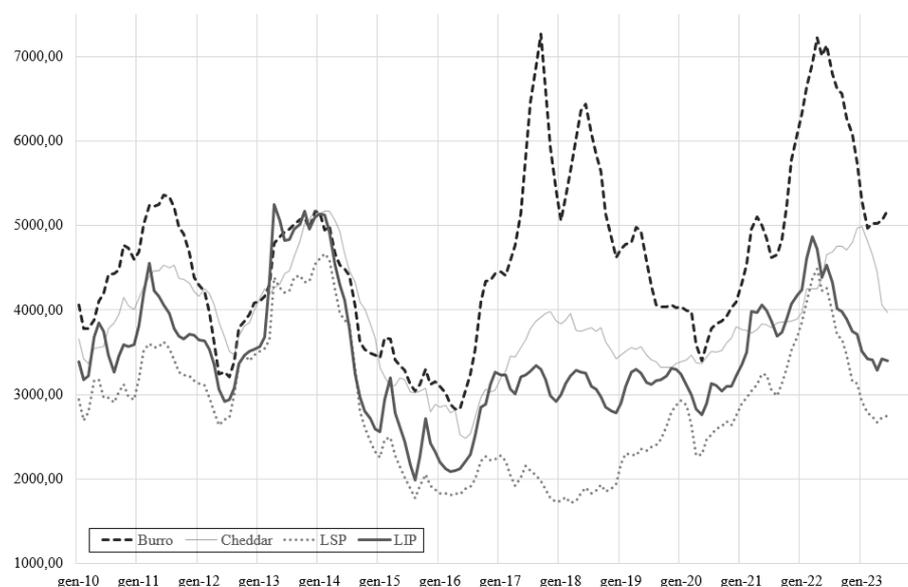
Francia. Ancora modeste in valore, ma in forte crescita tendenziale, sono le importazioni lombardeda Lussemburgo (+112,1%), Croazia (+32,9%) e Ungheria (+10,1%). A livello nazionale, la concentrazione delle fonti di approvvigionamento estero risulta leggermente più bassa; la quota dei 4 principali mercati scende al 61,4%, nell'ordine: Germania con il 33,9%, Francia (11,6%), Paesi Bassi (8,6%) e Belgio (7,4%). La crescita su base annua, comune a 3 di questi mercati, va dal 2,1% della Francia al 13,1% dei Paesi Bassi, calano, invece, dell'8,7% gli acquisti effettuati in Francia. Significativi sono anche gli aumenti su base annua messi a segno in Lussemburgo (78,2%), Grecia (36,1%) e Ungheria (27,7%). Il valore delle nostre vendite sui mercati esteri, nel secondo trimestre 2023 appare nettamente meno

concentrato di quello degli acquisti, specie in ambito regionale: nei 4 principali mercati esteri finisce il 47,6% dell'export lombardo e il 49,2% di quello nazionale. La Francia è il principale partner sia della Lombardia, con una quota del 25,0%, che dell'Italia con il 20,8%. A livello regionale seguono Germania (8,3%), Belgio (7,1%) e Paesi Bassi (6,7%). Nei primi tre mercati le variazioni tendenziali in valore sono positive, con variazioni comprese tra il +2,3% della Germania e il +8,8% della Francia, e negative per il secondo trimestre consecutivo per i Paesi Bassi (-31,6%). A livello nazionale, dopo la Francia, si collocano Germania (14,2%), USA (7,4%) e Regno Unito (6,7%). Il valore delle vendite su questi quattro mercati, su base annua, cala solo negli USA (-10,6%), mentre aumenta tra il 2,3% della Germania e l'8,8% della Francia, negli altri tre.

FOCUS su

1. Nel 2022 forte crescita dei prezzi lattiero-caseari nel mondo

Fig. 1 - Prezzi internazionali FOB dei principali prodotti lattiero-caseari, da gennaio 2010 a giugno 2023 (US\$ per tonnellata)



Fonte: Elaborazioni OMPZ su dati FAO.

Il 2022 si è caratterizzato per una forte crescita dei prezzi lattiero-caseari, iniziata già nella seconda parte del 2021 soprattutto per le commodity, che nel corso del 2022 ha toccato il massimo e poi, dopo i mesi centrali, ha iniziato un'inversione.

I formaggi hanno avuto una dinamica più contenuta ma, a differenza di burro e polveri, hanno visto i loro prezzi crescere per tutto l'anno.

Una valutazione dei prezzi internazionali

dei principali prodotti lattiero-caseari è ottenuta dalla FAO mediando, con un'opportuna ponderazione, le quotazioni all'export della UE con quelle della Nuova Zelanda; solo per il Cheddar si assume come indicatore dello stato dei listini all'export la quotazione del solo paese oceanico (fig. 1).

1.1. – Il burro

Il burro è, all'interno di questo gruppo, da sempre il prodotto che mostra le oscillazioni di prezzo più marcate, ma questa instabilità si è decisamente accentuata negli ultimi sette anni. L'impennata osservata tra la primavera del 2016 e l'estate del 2017, seguita dal ritorno nei ranghi fino alla primavera del 2020, ha accomunato questo prodotto a diverse commodity agricole, dai cereali ai semi oleosi; tra l'apice in settembre 2017 e il minimo in maggio 2020 vi è stato un calo del 53%, e in

quest'ultimo mese la quotazione è arrivata ad appena 3.400 euro per tonnellata.

Ma il mercato a questo punto era ben lontano dall'aver ritrovato la stabilità: una crescita del prezzo del 112% in poco meno di due anni, con una media di 166 €/t in più al mese, lo ha portato, in aprile 2022, oltre quota 7.200 €/t, praticamente eguagliando il massimo storico di quasi cinque anni prima. Il crollo successivo è stato non meno repentino: nei dieci mesi fino a febbraio 2023 la riduzione media è stata di 225 euro al mese, complessivamente superando il 31%. Ne è poi seguito di lì a metà anno un accenno di ripresa, che potrebbe rappresentare l'inizio di una fase di fluttuazioni meno drastiche.

1.2. – Il latte scremato in polvere

La valutazione del latte scremato in polvere aveva mantenuto, nei primi sei anni del decennio scorso, un certo equilibrio con quella del burro, restandovi sempre al disotto con valori che, per il 55% delle osservazioni mensili tra gennaio 2010 e dicembre 2015, si sono collocate tra il -65% e l'85% di quelle del precedente prodotto.

Nei quattro anni successivi la sua dinamica è stata meno aleatoria di quella del burro: la deviazione standard dei prezzi del burro tra gennaio 2016 e dicembre 2019 è stata pari al 23% della loro media, mentre per il latte scremato in polvere non supera appena il 13%. La tendenza in questo periodo è stata praticamente opposta a quella dell'altra principale *commodity* lattiera, avendo toccato il suo momento di minimo in marzo 2018 e recuperando successivamente: tra gennaio 2016 e marzo 2018 vi è stato un calo del 6,4%, contro un aumento dell'82% del burro, mentre da lì a dicembre 2019 ha subito una crescita del 68% contro un calo del 29% per il burro.

Per contro negli ultimi tre anni e mezzo le due serie hanno ritrovato la loro concordanza: dopo un calo del 21% del prezzo della polvere scremata nei primi quattro mesi del 2020 ha fatto seguito una fase di forte crescita con un +97% fino a maggio 2022, temporaneamente interrotta da una flessione fra maggio ed agosto 2021; tra aprile 2022 e aprile 2023 l'evoluzione si è invertita e la quotazione ha perso il 40% del suo valore, accennando poi ad un principio di recupero fino a metà anno.

1.3. – Il latte intero in polvere

Il latte intero in polvere ha mostrato, nel periodo 2016-2019, un'evoluzione differente da entrambi i precedenti prodotti, mentre si è anch'esso allineato a partire dal 2020.

Infatti, dopo una fase di crescita nel corso 2016 (+41% tra dicembre 2015 e 2016), si è avuta nel successivo triennio una "stabilità oscillatoria", tra 2.800 e 3.300 €/t. Come anticipato, da gennaio 2020 il suo andamento ricalca da vicino quello del prodotto scremato: calo del 16% nei primi cinque mesi del 2020, crescita poi del 76% fino a marzo 2022, toccando in questo mese, dopo una breve inversione tra maggio ed agosto 2021, il massimo di circa 4.870 €/t, ancora riduzione fino ai 3.280 euro di aprile 2023 (-33%) e piccolo recupero nei due mesi successivi.

1.4. – Il Cheddar

Il Cheddar, rispetto alle polveri di latte, ha seguito più da vicino il burro nella fase di instabilità tra il 2016 e il 2019. Dai quasi 2.900 euro per tonnellata di fine 2015 il suo prezzo è salito fino a lambire i 4.000 euro in novembre 2017 (+38% in 23 mesi), ripiegando poi fino a poco più di 3.300 euro tra settembre e novembre 2019.

L'evoluzione successiva è invece stata peculiare poiché la crescita, iniziata in dicembre 2019, è andata oltre la primavera 2022 degli altri prodotti e si è invece protratta fino a gennaio 2023, arrivando a 4.986 €/t (+50% in tre anni e due mesi), iniziando a quel punto la flessione che ha fatto perdere il 20% in cinque mesi.

2. Nel 2022 torna a crescere la produzione mondiale di latte

In base ai dati ancora provvisori forniti dalla FAO, nel 2022 la produzione mondiale ha recuperato sensibilmente rispetto al rallentamento del 2021: pur mantenendo un sensibile distacco rispetto al +2-3% degli anni più vicini, la crescita dell'ultimo anno sarebbe così pari a quasi quattro volte quella dell'anno precedente (tab. 1). Per il 2023 si prevede un raffreddamento della crescita, che si dovrebbe situare sotto l'1%, dato che le tendenze espansive in Asia e in America settentrionale e centrale saranno parzialmente compensate da riduzioni in Sud America, Africa e Oceania, con una stagnazione prevista in Europa.

Tab. 1 – Produzione di latte di tutte le specie nei principali paesi produttori, dal 2017 al 2022 (.000 tonnellate) ⁽¹⁾

	2017	2018	2019	2020	2021	2022	var. % '22/21	var. % '21/20	var. % media annua '22/17
India	176.287	187.978	198.671	210.193	208.984	218.485	+4,5%	-0,6%	+4,4%
UE-27	155.219	156.739	158.283	160.282	159.775	160.044	+0,2%	-0,3%	+0,6%
USA	97.787	98.713	99.109	101.317	102.655	103.496	+0,8%	+1,3%	+1,1%
Pakistan	52.482	53.949	55.957	57.782	59.666	61.160	+2,5%	+3,3%	+3,1%
Cina	35.046	35.478	36.793	39.222	41.707	44.501	+6,7%	+6,3%	+4,9%
Brasile	34.577	35.203	36.256	36.807	36.664	35.475	-3,2%	-0,4%	+0,5%
Russia	30.179	30.606	31.354	32.219	32.333	32.971	+2,0%	+0,4%	+1,8%
Turchia	20.700	22.121	22.960	23.504	23.200	21.563	-7,1%	-1,3%	+0,8%
Nuova Zelanda	21.462	21.947	21.786	21.871	21.886	21.053	-3,8%	+0,1%	-0,4%
Regno Unito	15.267	15.311	15.215	15.229	15.221	15.357	+0,9%	-0,1%	+0,1%
Messico	11.987	12.226	12.494	12.784	13.075	13.333	+2,0%	+2,3%	+2,2%
Argentina	10.098	10.527	10.340	11.113	11.553	11.557	+0,0%	+4,0%	+2,7%
Uzbekistan	10.005	10.416	10.662	10.930	11.243	11.413	+1,5%	+2,9%	+2,7%
Canada	8.969	9.219	9.210	9.331	9.466	9.403	-0,7%	+1,4%	+1,0%
Australia	9.016	9.289	8.795	8.797	8.858	8.288	-6,4%	+0,7%	-1,7%
Bielorussia	7.321	7.345	7.394	7.765	7.847	7.894	+0,6%	+1,1%	+1,5%
Giappone	7.277	7.289	7.314	7.438	7.592	7.617	+0,3%	+2,1%	+0,9%
Ucraina	10.520	10.064	9.663	9.264	8.714	7.307	-16,1%	-5,9%	-7,0%
Iran	7.701	7.531	7.534	8.364	7.852	7.216	-8,1%	-6,1%	-1,3%
Colombia	7.481	7.362	6.825	7.071	6.789	7.205	+6,1%	-4,0%	-0,8%
altri paesi	306.999	320.953	332.472	348.821	346.707	359.644	+3,7%	-0,6%	+3,2%
Mondo	844.910	867.394	886.059	914.476	918.163	932.077	+1,5%	+0,4%	+2,0%

(1) 2022, stime OMPZ.

Fonte: Elaborazioni e stime OMPZ su dati FAO, Eurostat, USDA e fonti nazionali.

produttività; per questo, si prevede che la crescita produttiva del 2023 subirà un rallentamento.

Lo sviluppo produttivo in **Cina** è stato ancor più marcato di quello indiano, risultando dall'effetto combinato di una crescita delle consistenze e un miglioramento delle rese nelle grandi aziende lattiere costituite in base alla "Dairy Revitalization Strategy" avviata nel 2018. Per il 2023 si prevede un'ulteriore crescita della produzione, che potrebbe andare tra il +4% previsto dall'USDA e il +6,5% stimato dalla FAO, che verosimilmente porterà ad un calo delle importazioni di latte in polvere, mentre la fine delle rigide restrizioni per il Covid, nella primavera del 2023, porterà verosimilmente ad un aumento delle importazioni di formaggi e burro.

Il terzetto delle superstar asiatiche è completato dal **Pakistan**: nel loro insieme da questi tre paesi esce oltre un terzo del latte mondiale. Qui l'aumento produttivo nel 2022 è stato in certa misura rallentato dalle inondazioni, che hanno comportato, tra l'altro, un certo calo delle consistenze di vacche.

Le dinamiche più significative si osservano nei grandi produttori asiatici. Il latte prodotto in **India**, dopo una battuta d'arresto nel 2021, ha ripreso a crescere vigorosamente, accompagnandosi ad un deciso aumento delle consistenze di vacche e bufale, che per il secondo anno consecutivo ha superato i due punti e mezzo percentuali (tab. 2). Peraltro, si stima che già nella seconda parte dell'anno la produzione sia stata frenata dalla diffusione della dermatite globulare contagiosa (LSD), una malattia virale che non comporta una significativa mortalità degli animali ma li indebolisce e riduce la

Tab. 2 – Consistenze di vacche da latte nei principali paesi produttori, dal 2017 al 2022 (.000 capi) ⁽¹⁾

	2017	2018	2019	2020	2021	2022	var. % '22/21	var. % '21/20	Var.% media annua '22/17
Nordamerica									
USA	9.406	9.398	9.337	9.392	9.448	9.410	-0,4%	+0,6%	+0,0%
Messico	6.550	6.550	6.500	6.550	6.600	6.650	+0,8%	+0,8%	+0,3%
Canada	945	970	968	972	980	972	-0,8%	+0,8%	+0,6%
Sudamerica									
Argentina	1.672	1.640	1.598	1.610	1.562	1.546	-1,0%	-3,0%	-1,6%
Brasile	16.262	16.300	16.500	16.400	16.646	16.896	+1,5%	+1,5%	+0,8%
Asia									
Cina	7.000	6.200	6.100	6.150	6.200	6.400	+3,2%	+0,8%	-1,8%
Giappone	735	731	730	715	726	737	+1,5%	+1,5%	+0,1%
India ⁽²⁾	54.000	52.482	54.600	56.450	58.000	59.500	+2,6%	+2,7%	+2,0%
Europa									
Un. Europea (27)	21.409	21.029	20.766	20.522	20.213	20.074	-0,7%	-1,5%	-1,3%
Russia	7.080	6.815	6.711	6.615	6.495	6.430	-1,0%	-1,8%	-1,9%
Ucraina	2.170	2.078	1.970	1.789	1.722	1.450	-15,8%	-3,7%	-7,7%
Bielorussia	1.502	1.500	1.498	1.485	1.480	1.475	-0,3%	-0,3%	-0,4%
Australia	1.512	1.525	1.440	1.385	1.365	1.335	-2,2%	-1,4%	-2,5%
Nuova Zelanda	4.861	4.993	4.946	4.922	4.904	4.875	-0,6%	-0,4%	+0,1%
Totale 14 paesi	135.104	132.211	133.664	134.957	136.341	137.750	+1,0%	+1,0%	+0,4%

(1) 2022, dati provvisori.

(2) Incluse le bufale.

Fonte: Elaborazioni e stime OMPZ su dati Eurostat e USDA.

A parte questi tre paesi, l'unico produttore rilevante in cui si è osservata nel 2022 una crescita della produzione superiore alla media mondiale è stata la **Colombia**, dove peraltro il dato rilevato superiore al +6% costituisce in larga misura un recupero rispetto alla riduzione dell'anno precedente, e in ogni caso non è bastato a riportare la quantità prodotta sopra quella di cinque anni prima.

Per contro, sono ben sei

i paesi, tra i primi venti, dove si osserva un calo della produzione superiore al 3%, tra i quali si segnala per ovvi motivi il crollo del latte prodotto in **Ucraina**. Oltre al martoriato paese dell'Est Europa, riduzioni intense si osservano nei due grandi paesi dell'Oceania, Australia e Nuova Zelanda, in due paesi Asiatici, Turchia e Iran, e in un paese sudamericano, il Brasile.

Le riduzioni produttive in **Australia** e **Nuova Zelanda** derivano dalla combinazione di elementi strutturali, contingenti e di natura climatica: in Australia alla riduzione della mandria lattiera legata ad una progressiva riduzione della redditività si è sommata una netta crescita del costo degli input, la scarsa disponibilità di manodopera e la siccità in alcune aree del paese. Il costo degli input ha inciso meno sulla produzione neozelandese, più estensiva, mentre hanno pesato il peggioramento della qualità dei pascoli conseguente alle piogge scarse e la riduzione delle importazioni cinesi che si sono ripercosse sul prezzo delle commodity lattiere: il *Global Dairy Trend price index*, a cui il prezzo all'origine in Nuova Zelanda è strettamente legato, dopo aver toccato una punta sopra i 1.590 punti in marzo 2022, è sceso successivamente fino ai 1.060 punti della seconda metà di dicembre.

Turchia e **Iran** sono stati toccati, in modo diverso, dall'aumento dei costi degli input: mentre per la prima questo si è ripercosso in un assottigliamento del margine prezzo-costi, in Iran la politica statale di supporto al settore ha comportato quasi un raddoppiamento del prezzo del latte, che è arrivato nel corso dell'anno all'equivalente di 2,8 US\$/kg; la conseguenza è stata un'accelerazione nel calo dei consumi che prosegue da diversi anni e un blocco delle esportazioni verso i paesi della regione.

L'aumento dei costi, non tanto dei prodotti per l'alimentazione animale quanto piuttosto di carburanti, impianti e macchinari e lavoro, è anche alla base della riduzione della profittabilità della produzione di latte in **Brasile**, anche se il dato sul calo produttivo in questo caso non è concorde con l'aumento della consistenza della mandria lattiera.

Nei paesi rimanenti si osserva un discreto aumento produttivo in **Messico**, dove l'aumento della domanda interna spinge per una crescita sia del numero di lattifere che della resa, e in **Russia** che, dopo il punto di minimo del 2016, mostra una produzione in crescita soprattutto a seguito del miglioramento strutturale e gestionale delle aziende, che si accompagna ad una graduale riduzione del numero di vacche da latte.

Tab. 3 – Produzione di latte di tutte le specie per aree geografiche, 2012 e 2022 (.000 tonnellate) ⁽¹⁾

	2012	2022	var % 2022/12	% su Mondo 2012	% su Mondo 2022
Africa	48.874	53.722	+9,9%	6,5%	5,9%
- di cui:					
Nord Africa	17.820	17.488	-1,9%	2,4%	1,9%
Africa Sub-Sahariana	31.054	36.234	+16,7%	4,1%	3,9%
Asia	282.782	402.026	+42,2%	37,4%	43,8%
- di cui:					
Medio Oriente e Asia Centrale	44.557	44.825	+0,6%	5,9%	4,9%
Asia Orientale	47.127	54.988	+16,7%	6,2%	6,0%
Asia Sud Orientale e Meridionale	191.097	302.214	+58,1%	25,3%	32,9%
America	179.373	198.563	+10,7%	23,8%	21,6%
- di cui:					
Nord America	99.008	112.121	+13,2%	13,1%	12,2%
Centro e Sud America	80.365	86.442	+7,6%	10,6%	9,4%
Europa	215.509	233.087	+8,2%	28,5%	25,4%
- di cui:					
Unione Europea	141.781	159.872	+12,8%	18,8%	17,4%
Resto Europa	73.728	73.215	-0,7%	9,8%	8,0%
Oceania	28.632	30.765	+7,4%	3,8%	3,4%
Mondo	755.170	918.163	+21,6%	100,0%	100,0%

(1) 2022, stime OMPZ.

Fonte: Elaborazioni e stime OMPZ su dati FAO.

Il quadro di sintesi delle tendenze produttive di medio-lungo periodo per continente e area geografica è dominato dalla crescita produttiva dei paesi asiatici, che mette in ombra quanto avviene in tutte le altre aree del globo (tab. 3). Dal continente asiatico proveniva nel 2012 il 37,4% del latte mondiale mentre, stando alle ultime statistiche, dopo dieci anni ne fornisce il 43,8%: l'incremento della produzione asiatica è stato del 3,58% medio annuo negli ultimi 10 anni, praticamente il quadruplo rispetto al +0,89%

registrato nel resto del pianeta. Il dato medio mondiale, pari al +21,6% complessivo nel decennio, è in effetti pesantemente influenzato proprio dalla performance in Asia, e senza questo continente si ridurrebbe ad un modesto +9,3%.

Peraltro, l'Asia stessa non è da questo punto di vista omogenea: si va da una sostanziale stazionarietà della produzione nella sua parte centro-occidentale, che comprende i paesi che vanno dalle steppe delle ex-repubbliche sovietiche asiatiche alla penisola araba e alla costa orientale del Mediterraneo, a un incremento vicino al 60% nella parte sud-orientale e meridionale del continente, che include la fascia che da Indonesia e Indocina arriva all'Iran, passando per India e Pakistan.

Più contenuto, ma comunque nettamente superiore all'insieme dei continenti non asiatici, è l'aumento dell'Asia Orientale, comprendente Cina, Giappone, le due Coree e Mongolia, con una media superiore a un punto e mezzo percentuale per anno.

Al di fuori del continente che ha la leadership sia nella quantità prodotta che nella sua crescita, emergono differenze tutto sommato limitate negli sviluppi decennali, andando dal +1,0% medio annuo delle Americhe al +0,7% dell'Oceania, tuttavia con situazioni eterogenee all'interno dei continenti.

In Africa al lieve declino della produzione lattiera nei paesi mediterranei (che nella classificazione Faostat includono anche il Sudan) si contrappone una discreta dinamica nell'Africa sub-sahariana, dove si segnalano tra gli altri l'incremento superiore al 60% della produzione della Tanzania e quello poco sopra il 30% del Kenya.

A sua volta il continente americano mostra il dualismo tra la dinamica del Nord rispetto a quella della parte centro-meridionale, frenata dai cali di paesi come Cile ed Ecuador, e dalla staticità dell'Argentina. Infine, in Europa è netta la differenza tra l'Unione Europea a 27 e il resto del continente, dove si osservano cali vistosi, oltre che in Ucraina, anche in Bosnia-Erzegovina, Albania, Moldova e nella stessa Svizzera.

3. Le consistenze e la produzione di latte nell'Unione Europea nel 2022

La mandria lattiera comunitaria aveva interrotto il tendenziale ridimensionamento negli anni appena precedenti l'uscita dalle quote: la decisione di diversi produttori di prepararsi alla liberalizzazione aveva infatti fatto passare le bovine da 21,41 milioni nel 2012 a 21,65 nel 2015; la crescita nel triennio era quindi stata dell'1,1%. Successivamente, dopo un anno di stabilità, il numero di vacche allevate ha ripreso a calare: già il 2017 si collocava sotto il 2015 di 1,1 punti percentuali. La tendenza alla riduzione è proseguita anche negli anni successivi: nel quinquennio 2017-2022 il calo medio annuo è stato dell'1,4% (tab. 1).

Un'analisi della dinamica di medio termine mostra esiti diversificati tra i 27 paesi dell'Unione, con 6 casi in cui la consistenza del 2022 supera quella del 2017. A parte i "piccoli" Cipro e Lussemburgo, a crescere di più in termini assoluti è l'Irlanda, che amplia il suo patrimonio lattiero del 12,4%, ossia il 2,4% medio annuo, con un aumento di quasi 170 mila vacche da latte, realizzatosi negli anni senza soluzione di continuità. Al di là del caso irlandese, incrementi rilevanti della mandria si osservano in Ungheria, dove tra l'altro si registra il maggior incremento relativo, dove il numero di lattifere aumenta nel quinquennio di circa 34 mila capi, in gran parte attribuibili al 2021, e in Belgio con circa 25 mila capi, mentre più modesta è la crescita in Austria.

Gli anni a cavallo dell'uscita dal regime delle quote avevano segnato una differenza tra i paesi della "vecchia" UE a 14 e quelli che vi sono entrati nel secolo presente, con aumenti più rilevanti per i primi negli anni immediatamente precedenti al 2015 e riduzioni moderatamente più contenute appena dopo. Gli anni più recenti hanno però prodotto una limatura di queste differenze, come mostra il fatto che tra i sette paesi che hanno subito cali medi annui nell'ultimo quinquennio inferiori

alla media comunitaria dell'1,3% ve ne sono tre storici (Danimarca, Paesi Bassi e Spagna) e quattro nuovi (Polonia, Cechia ed Estonia e Malta). Proprio la Polonia ha un ruolo di primo piano nel limitare la riduzione della mandria in quelli che un tempo si definivano i PECO, dato che per altro verso vi sono sei paesi che hanno cali superiori al 3% medio annuo e, a parte la Grecia, tutti si localizzano ad Est dei confini della vecchia Unione: si tratta in primo luogo della Croazia, che analogamente ad altri paesi entrati in anni recenti nell'Unione sta subendo lo shock della spinta alla modernizzazione del suo sistema lattiero, ed

Tab. 1 – Consistenza delle vacche da latte nella UE, dal 2017 al 2022, rilevazione al 1° dicembre (.000 capi)

	2017	2018	2019	2020	2021	2022	var. % '22/21	var. % media annua '22/17
Austria	543,42	532,87	524,07	524,78	526,46	550,55	+4,6%	+0,3%
Belgio	519,16	529,25	537,96	537,94	537,25	543,68	+1,2%	+0,9%
Bulgaria	260,78	244,36	226,69	241,94	230,34	212,84	-7,6%	-4,0%
Cipro	30,16	31,88	35,02	39,49	38,92	38,22	-1,8%	+4,9%
Croazia	139,00	136,00	130,00	110,00	102,00	79,00	-22,5%	-10,7%
Danimarca	575,00	570,00	563,00	565,00	559,00	556,00	-0,5%	-0,7%
Estonia	86,40	85,20	85,00	84,30	83,70	83,74	+0,0%	-0,6%
Finlandia	270,64	263,64	258,94	255,62	248,53	243,17	-2,2%	-2,1%
Francia	3596,84	3554,23	3490,81	3405,68	3322,03	3230,86	-2,7%	-2,1%
Germania	4199,01	4100,86	4011,67	3921,41	3832,72	3809,72	-0,6%	-1,9%
Grecia	97,00	95,00	86,00	90,00	91,30	80,50	-11,8%	-3,7%
Irlanda	1343,30	1369,10	1425,76	1456,05	1505,27	1510,31	+0,3%	+2,4%
Italia	2040,11	1939,48	1875,72	1871,27	1844,37	1865,00	+1,1%	-1,8%
Lettonia	150,36	144,47	138,41	136,04	131,20	127,76	-2,6%	-3,2%
Lituania	272,80	256,20	240,90	232,90	225,20	224,18	-0,5%	-3,8%
Lussemburgo	52,12	53,00	54,15	54,23	54,57	55,33	+1,4%	+1,2%
Malta	6,14	6,23	6,12	6,06	5,87	6,12	+4,3%	-0,1%
Paesi Bassi	1665,00	1552,00	1590,00	1569,00	1554,00	1570,00	+1,0%	-1,2%
Polonia	2152,90	2214,10	2166,90	2125,70	2035,20	2037,28	+0,1%	-1,1%
Portogallo	238,63	235,47	234,23	232,75	230,02	221,54	-3,7%	-1,5%
Cechia	365,46	358,60	361,43	357,01	362,35	356,65	-1,6%	-0,5%
Romania	1175,40	1158,20	1138,80	1121,90	1081,90	1075,60	-0,6%	-1,8%
Slovacchia	129,86	127,87	125,85	122,05	120,07	116,91	-2,6%	-2,1%
Slovenia	108,83	102,71	100,84	99,21	100,92	93,25	-7,6%	-3,0%
Spagna	823,39	816,69	812,87	810,74	808,86	809,99	+0,1%	-0,3%
Svezia	323,44	313,05	301,38	304,40	299,60	297,67	-0,6%	-1,6%
Ungheria	244,00	239,00	243,00	246,60	280,90	277,90	-1,1%	+2,6%
UE-14	14468,21	14181,99	14083,49	13909,60	13790,86	13695,05	-0,7%	-1,1%
UE-N13	6940,94	6847,47	6682,03	6612,47	6421,69	6378,72	-0,7%	-1,7%
UE-27	21409,15	21029,46	20765,52	20522,07	20212,55	20073,77	-0,7%	-1,3%

Fonte: Elaborazioni OMPZ su dati Eurostat.

inoltre di Slovenia, Bulgaria, Lettonia e Lituania.

Il 2022 ha visto un rallentamento nella contrazione della mandria europea, probabilmente perché la fase calante dei prezzi nella seconda parte dell'anno ha ridotto l'interesse per la rimonta. Nell'intera Unione Europea, ed in entrambe le sue due sub-aree, non si è andati oltre un -0,7%, con punte in negativo, oltre alla Croazia, nella vicina Slovenia e in Bulgaria per i "nuovi" paesi membri, e in due paesi del Sud della UE, Grecia e Portogallo.

Nel 2021 le consegne di latte nei paesi della UE-27 avevano mostrato una leggera riduzione, facendo seguito a cinque anni in continua crescita; la flessione peraltro non era avvenuta in modo omogeneo nel territorio dell'Unione, dovendosi attribuire in sostanza alla sua parte storica. Nel 2022 vi è stata una leggera inversione, in realtà quasi una stabilità sui livelli precedenti; nel complesso le quantità ritirate dalle latterie sono ammontate a quasi 145 milioni di tonnellate, di cui 119 milioni nel gruppo dei 14, esattamente in linea con il 2021, e i restanti 26 milioni nei tredici nuovi paesi membri, dove invece i quantitativi sono cresciuti di sette decimi di punto percentuale (tab. 2).

In assoluto i cali più consistenti, che contribuiscono a questa stabilità, si riscontrano in Francia e in Spagna, con quantitativi abbastanza vicini tra loro, ma che ovviamente hanno una ben diversa incidenza percentuale. La Spagna, in effetti, è uno dei nove paesi che hanno segnato un calo superiore al 2%, accompagnandosi con Finlandia, Grecia e Portogallo fra i 14 paesi storici, oltre a Croazia, Slovenia, Bulgaria e Ungheria, oltre a Cipro. Dal lato degli incrementi si segnalano a Est la Polonia, che con una crescita di 294 mila tonnellate segna un +2,4%, e a Ovest i Paesi Bassi e il Belgio e l'Austria, con incrementi quantitativi rispettivamente pari a quasi i due terzi e circa la metà del

dato polacco.

I dati del 2021 e 2022 non hanno cambiato il segno positivo dell'andamento quinquennale, anche qui più sensibile ad est della linea Oder-Neisse, benché la crescita percentuale più forte, a parte il dato cipriota, si riscontri in Irlanda. Polonia, Ungheria, Romania, Bulgaria ed Estonia hanno tutte tassi di crescita medi annui attorno al 2%, mentre nell'Europa dei 14, a parte l'Irlanda, solo il Belgio arriva a tale soglia e l'Italia si ferma poco sotto. Nel campo negativo si segnala la Croazia, per le ragioni già citate, mentre una riduzione media annua poco sopra l'1%, a parte Malta, si osserva in Finlandia, che nell'ultimo biennio è arretrata significativamente.

Tab 2 - Consegne di latte nella UE, dal 2017 al 2022 (.000 tonnellate)

	2017	2018	2019	2020	2021	2022	var. % '22/21	var. % media annua '22/17
Austria	3.190	3.183	3.140	3.137	3.154	3.248	+3,0%	+0,4%
Belgio	4.025	4.179	4.288	4.431	4.381	4.513	+3,0%	+2,3%
Bulgaria	579	643	652	681	665	648	-2,5%	+2,3%
Cechia	2.979	3.033	3.073	3.192	3.129	3.173	+1,4%	+1,3%
Cipro	216	228	239	272	298	287	-3,8%	+5,8%
Croazia	477	453	436	434	429	405	-5,4%	-3,2%
Danimarca	5.506	5.615	5.615	5.666	5.644	5.664	+0,4%	+0,6%
Estonia	727	748	763	788	799	800	+0,1%	+1,9%
Finlandia	2.366	2.354	2.330	2.362	2.272	2.216	-2,5%	-1,3%
Francia	24.597	24.623	24.618	24.683	24.316	24.164	-0,6%	-0,4%
Germania	31.937	32.491	32.442	32.552	31.942	31.947	+0,0%	+0,0%
Grecia	603	621	633	653	666	643	-3,4%	+1,3%
Irlanda	7.480	7.813	8.226	8.542	9.021	9.090	+0,8%	+4,0%
Italia	11.902	12.071	12.086	12.556	13.042	12.992	-0,4%	+1,8%
Lettonia	832	781	785	791	813	811	-0,2%	-0,5%
Lituania	1.403	1.367	1.358	1.360	1.349	1.363	+1,1%	-0,6%
Lussemburgo	374	395	-	-	-	-	-	-
Malta	41	40	41	42	40	39	-1,4%	-1,0%
Paesi Bassi	14.296	13.881	13.802	13.987	13.687	13.869	+1,3%	-0,6%
Polonia	11.646	11.953	12.183	12.465	12.521	12.816	+2,4%	+1,9%
Portogallo	1.848	1.867	1.901	1.922	1.920	1.854	-3,4%	+0,1%
Romania	1.028	1.120	1.125	1.132	1.128	1.135	+0,6%	+2,0%
Slovacchia	826	817	814	832	824	823	-0,1%	-0,1%
Slovenia	579	571	564	580	589	575	-2,3%	-0,1%
Spagna	7.028	7.117	7.251	7.450	7.477	7.321	-2,1%	+0,8%
Svezia	2.817	2.760	2.704	2.773	2.782	2.765	-0,6%	-0,4%
Ungheria	1.545	1.535	1.576	1.626	1.739	1.700	-2,2%	+1,9%
UE-14	116.122	117.102	117.136	119.186	118.779	118.827	+0,0%	+0,5%
UE-N13	24.726	25.156	25.510	25.721	25.848	26.035	+0,7%	+1,0%
UE-27	140.848	142.258	142.646	144.907	144.627	144.862	+0,2%	+0,6%

Fonte: Elaborazioni OMPZ su dati Eurostat.

Pubblicazioni attinenti

“Il mercato del latte. Rapporto 2022” a cura di Daniele Rama.

È stata pubblicata, nel mese di settembre, l'edizione 2023 del rapporto sul Mercato del Latte, che l'Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici (OMPZ) cura ininterrottamente a cadenza annuale dal 1995 per fornire uno strumento a supporto di tutti gli attori della filiera latte: le istituzioni, le strutture associative e gli operatori economici.

Le analisi contenute nel rapporto, focalizzate particolarmente su situazione e avvenimenti del 2022, si estendono dagli allevamenti al consumatore finale, coprendo tutti gli stadi della filiera: la produzione di latte, la trasformazione, la distribuzione, i consumi e l'import export. L'attenzione è anche dedicata al contesto ed ai meccanismi di regolazione e di collegamento verticale: il mercato internazionale, le politiche settoriali, i costi di produzione, i prezzi e i loro meccanismi di

determinazione. In tal modo è possibile dare un'immagine precisa nei dettagli, ma anche organizzata in una visione d'insieme, della catena del valore: come questo si genera e come si distribuisce tra gli attori, quali sono i punti virtuosi, gli snodi critici e le tendenze in atto.

Tra i fenomeni più significativi, si osserva una netta concentrazione territoriale: cinque province (Brescia, Cremona e Mantova in Lombardia, Parma in Emilia Romagna e Cuneo in Piemonte) producono ciascuna tra il 5% e il 12% della produzione nazionale; nel complesso sono passate in un decennio dal 38,6% della produzione commercializzata nel 2011/12 al 42,2% nel 2021/22. Questa concentrazione avviene nel contesto di una crescita produttiva globale: nello stesso arco di tempo la produzione commercializzata nazionale è passata da 11.247 a 13.737 migliaia di tonnellate, con un incremento

del 22%. Lo sviluppo della produzione nazionale è stato possibile grazie ad una decisa crescita dell'export e una riduzione dell'import: tra il 2012 e il 2022 il saldo (negativo) degli scambi è calato da 5.627 a 2.157 migliaia di tonnellate in equivalente latte (-62%), mentre in termini di valore si è addirittura ribaltato, da -1.262 a +28 milioni di euro.

In questa edizione del rapporto si è inoltre dato ampio spazio, da un lato, all'analisi degli effetti che l'uscita dalla pandemia ha avuto nello stimolare la domanda e gli scambi internazionali, dall'altro all'impatto che la crescita stessa della domanda, l'andamento climatico sfavorevole e, soprattutto, la guerra in Ucraina, hanno avuto sull'andamento dei prezzi e dei costi.

Il volume è liberamente scaricabile, in formato pdf, al link:

<https://www.ompz.it/pubblicazioni/dettaglio/il-mercato-del-latte-rapporto-2022>

Newsletter realizzata dall'Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici

Manoscritto terminato il 30/09/2023

Daniele Rama, Renato Pieri, Alessandra Frosi, Mara Inzoli

Via Bissolati, 74, 26100 – Cremona

Tel. 0372 499160

e-mail: osservatorio-cr@unicatt.it

www.ompz.it